



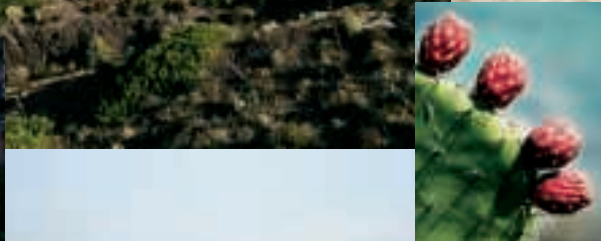
IL PARADISO DOMANI

SARDEGNA Un grande progetto nel Sulcis Iglesiente per trasformare tutta l'area in una nuova meta per le vacanze natural-style di **Davide Scagliola**

Un mondo sottosopra, universo di buio e luce, di pieni e vuoti, che vive tra pianure preafricane, scogliere celtiche, villaggi fantasma e natura selvatica. Un presente sospeso e un futuro fatto di turismo e salvaguardia ambientale ancora tutto da inventare. Nel suo passato più prossimo il Sulcis Iglesiente ha cambiato il corso della propria storia svuotando le viscere calcaree delle montagne, finendo per scrivere un capitolo fondamentale nella storia dell'estrazione mineraria d'Italia e diventando addirittura un punto di riferimento europeo. Un secolo di sudore e lanterne hanno butterato l'intera regione, ma fornito pure una provvida ed epica alternativa all'economia pastorale e agricola della Sardegna occidentale, almeno fino alla fine degli anni Settanta, quando lo Stato chiuse tutto mandando a casa generazioni di minatori e lasciando un vuoto socio-economico difficile da colmare. Oggi si cerca di ripartire proprio dal sottosuolo, con un occhio all'ambiente e uno allo

sviluppo del turismo, possibilmente ecologico. Dalle dune di Porto Pino alle colline calcaree dell'Iglesiente, si estende una provincia (nata solo tre anni fa) fuori rotta, territorio complesso che sta cercando un grande rilancio da quando le economie tradizionali sono entrate in crisi. Non ci sono alternative al turismo. Dopo le miniere e il polo portuale di Portovesme, oggi solo l'industria delle vacanze può riportare i conti in attivo. Ci sono progetti di riqualificazione e trasformazione di ex aree minerarie, e si scommette sul futuro di 130mila persone. Un'idea ripartita proprio questa primavera (dopo investimenti di quasi 145 milioni di euro tra il 1998 e il 2003 e una battuta di arresto lo scorso anno dovuta a concorsi andati deserti), grazie a un bando internazionale per l'assegnazione di sei siti territoriali che dovrebbero diventare i nuovi poli d'attrazione. Un piano ambizioso teso a trasformare parte dell'isola in una sorta di Costa Smeralda ecochic. Possibilmente meno esclusiva, ma altrettanto bella e ricca.

«Non vogliamo certo il Billionaire, né tanto meno un turismo da intrattenimento tv», spiega il presidente della neo Provincia Pierfranco Gaviano, «ma il paragone, per quel che riguarda lo stile, gli investimenti e il successo finale ci sta bene. Certo, noi puntiamo di più sulla natura, su numeri più piccoli, sulla trasformazione dell'esistente, più che su nuovo cemento. Ci interessa salvaguardare il mare, i boschi, la nostra storia e attirare visitatori di un certo tipo. Niente megayacht e veline». Ma la sfida è aperta. Anche perché il Sulcis, per ora, è un luogo di villeggiatura quasi casalingo, da vivere in agriturismo, da girare in bicicletta e a piedi. Dalle tonnare di Carloforte alle saline di Sant'Antioco, passando per la costa dell'Iglesiente, attraverso le ex miniere di Carbonia e di Porto Flavia, sino alle meravigliose baie di Buggerru, corrono itinerari meravigliosi, da sperimentare anche fuori stagione. Paradossalmente oggi, per capire quel che c'è sotto, bisogna salire in alto. Per vedere nel suo insieme l'eredità verde lasciata dall'evoluzione



geologica, nonostante il dissesto di cent'anni di estrazioni minerarie, non c'è altro modo che scarpinare elicrisi e ginepri, raggiungere la dorsale di colline che segna il confine tra quello che fu e quello che oggi l'intera regione vorrebbe diventare, e guardarsi intorno. In cima alla torre di avvistamento antincendio del monte Serrau (727 m), per esempio, assieme a due guardie forestali e un naturalista-fotografo mi faccio raccontare la geologia del Fluminense, così ricca e complessa da diventare archetipo stesso dei manuali di storia della terra. «Qui si trovano le rocce più antiche d'Europa, risalgono fino al Cambriano, 500 milioni di anni fa», spiega Lino Cianciotto, imprenditore ambientale e guida ecologica. «È qui, tra questi vecchi siti minerari, forni di cottura, grotte, tombe e boschi che stiamo costruendo la nostra possibile nuova economia. Laggiù si trovano gli stabilimenti in rovina di Arenas che sorvegliano la valle che scende verso Fluminimaggiore. Ma poco più oltre si stanno già ristrutturando i vecchi alloggi dei minatori per creare un villaggio residenziale immerso nel verde. Speriamo arrivino i turisti...». La stessa speranza ce l'ha Gianfranco Tunis, sindaco di Narcao - comune ai piedi delle miniere di Rosas - che ha portato a termine un progetto di conversione delle case dei minatori

in miniappartamenti per turisti che, però, non è ancora partito per mancanza di gestori. Poco più a valle, in cima a una montagna di sale, visioni di altre potenzialità, sempre per ora inesprese. Racconta Giuseppe Baghino, ingegnere capo delle saline di Sant'Antioco di proprietà dell'Atisale: «Qui estraiamo il cloruro di sodio per uso industriale, ma l'intero bacino (un paradiso liquido di canali, papiri e lagune) potrebbe diventare una riserva naturale bella e diversa, organizzata per le visite in canoa o per passeggiate tra i canneti. Un'occasione unica, per ora non ancora sfruttata. Abbiamo dato la nostra disponibilità ma restiamo in attesa...». Nel frattempo più a ovest, c'è chi ci sta lavorando sodo, con la cazzuola in mano, per recuperare architetture storiche e trasformare un intero comune, abbandonato a causa delle infiltrazioni d'acqua negli anni Settanta, in un centro delle tradizioni, con laboratori artigianali, ristoranti, spazi culturali e un albergo diffuso tra architetture cinquecentesche e atmosfere andaluse. «A Tratalias», spiega Marco Antonio Piras, sindaco e deus ex machina del progetto, «stiamo utilizzando fondi europei e regionali per salvare il vecchio centro storico a pezzi. Sarà una bellezza. Manca ancora poco e diventeremo un esempio di accueil e cultura a un passo dal golfo di Palmas e dalle spiagge meravigliose di Porto Pino».

INFO

■ DORMIRE

Le Luci del Faro a Sant'Antioco, a pochi minuti da Calasetta e Spiaggia Grande. Magnifica veranda affacciata sulla macchia mediterranea e gli scogli di Località Mangiabarche. (www.hotellucidelfaro.com - tel. 0781.810089).

Hotel Sardus Pater sulla collina a picco sulla baia di Portixeddu (www.hotelsarduspater.it - tel. 0781.54949).

Agriturismo Biologico Fighezia sulla strada per Portixeddu (www.agriturismofighezia.it - cell. 348.0698303).

■ MANGIARE

Da Achille a Sant'Antioco, una delle migliori cucine creative di pesce della regione (via Nazionale 82 - www.albergoristorantemoderno.com - tel. 0781.83105).

Da Nicolò sull'isola di San Pietro, pesce raffinato (via Dante, 46 - www.danicolo.com - tel. 0781.854048).

Da Letizia, a Nuxis - oggi tempio del nipote della fondatrice, Elio Fanutza, divenuto un erborista sopraffino che coniuga conoscenze e tradizioni pastorali con cucina creativa assieme al figlio Manuele (www.letiziaristorante.it - tel. 0781.957021).

Ostello Su Mannau, ristorante panoramico vicino alle grotte. Ha anche una quindicina di camere affacciate sulla valle.

■ ARRIVARE

Voli Meridiana su Cagliari dai principali aeroporti italiani. www.meridiana.it
Altre informazioni su:

www.provincia.carboniaiglesias.it - Ufficio del turismo provinciale:

tel. 0781.6695. Oppure: www.fluminimaggiore.org, tel. 0781.580716: un centro servizi privato in grado di procurare guide naturalistiche, prenotare case e alberghi e fornire informazioni di ogni genere su storia e natura.